

Il tempo è di diversi tipi, c'è quello quotidiano che si ripete attraverso una serie di gesti: andare a prendere un caffè al bar, fumare una sigaretta, accompagnare la propria figlia a scuola, aspettare che esca, andare al lavoro, è il tempo della giornata. Questo tempo poi si somma, la giornata diventa settimana, poi diventa mese, poi diventa anno. Gli anni diventano decenni, secoli e a quel punto il tempo smette di essere quello del singolo individuo per diventare quello della collettività.

Poi c'è il tempo delle cose, che è differente, è un tempo solitamente molto lungo, anche se le cose di cui parliamo sono cose fatte dall'uomo. Una scultura di bronzo fatta da un uomo richiede un suo tempo di realizzazione, ma la sua durata è infinitamente maggiore a quella dell'uomo che l'ha fatta. Ancora più antico è poi il tempo delle cose della natura, la pietra è più antica, resiste e dura, anche se viene maciullata, non scompare comunque, diventa polvere e continua a perdurare, Quindi il tempo non è univoco. Il tempo poi per quanto riguarda può essere personale o collettivo, il tempo condiviso, il tempo dell'incontro con l'altro. Solitamente è in questa fascia temporale che possiamo prendere in esame la parola giustizia. Perché la giustizia è sempre qualcosa che non ha a che fare con un singolo individuo, ma ha bisogno almeno di due individui, chi la giustizia la richiede e chi la giustizia cerca di evitarla o la subisce, giustamente o ingiustamente. Il tempo della giustizia di conseguenza essendo riguardando gli uomini è il tempo dell'uomo non è il tempo della natura. La natura non conosce la giustizia o meglio non conosce la sovrastruttura ideologica che noi possiamo dare al termine. La natura è giusta a prescindere. Le cose inanimate sono altrettanto giuste a prescindere.

Per quanto riguarda invece il tempo umano della giustizia, a sua volta, per essere giusta, deve rispettare il tempo dell'uomo; che può essere più o meno lungo. La giustizia ha a che fare con la memoria e la memoria è qualcosa che riguarda esclusivamente gli uomini. Ma in questo caso riguarda anche il singolo individuo perché la memoria esiste sinché esiste un singolo individuo. Sinché c'è un singolo che ha memoria, che ricorda, questa esiste.

Spesso affidiamo la memoria agli oggetti, spesso all'arte, come se gli oggetti inanimati potessero contenere una memoria, ma in realtà non possono. Possono contenere una informazione collegata alla memoria, ma la memoria può essere custodita solo dall'essere umano, dall'individuo.

Francesco Arena